

# VICEVERSA

---

storie di quotidiana disabilità  
con voce di genitori ed educatori



# Crescere è un fardello

**ADRIANA LORENZI**

Non so bene da che cosa dipenda, eppure mi accorgo con piacere che scatta subito, a ogni incontro in via del Salice, il senso di appartenenza al **gruppo di scrittura:** donne e uomini che si danno appuntamento per provare a **ricordare la loro esperienza di figlie e figli** e trovare **le parole per raccontare quella di madri e padri.**

Genitori ed educatori seduti in un cerchio di seggiole per capire insieme come **aiutare i giovani a diventare grandi senza farsi troppo male.** Nello spazio e nel tempo dell'incontro, ciascuna sente l'importanza di **costruire un racconto capace di mettere ordine** dentro i fatti vissuti e le emozioni provate.

Sono le storie a essere dei modelli, delle occasioni di riflessione per imparare a fidarsi di quello che è stato e che è, e soprattutto, di quello che potrebbe ancora essere. Ciascuna si sente chiamata a impegnarsi nell'offrire frammenti della sua storia di donna, madre, moglie, compagna, professionista e apprende con soddisfazione l'arte di usare qualsiasi cosa a pretesto per il suo racconto.

Così il 28 ottobre ci siamo presentati con la storia di un oggetto che ciascuna aveva con sé: gli occhiali, il ciondolo di vetro con all'interno i semi di soffioni che Eleonora ha trovato su una bancarella, le fedie dei nonni che per Anna sono il segno della radice, l'orologio della mamma per Rita che l'aiuta ad andare avanti; la collana di giada per Jolanda che le ricorda un'amica e che le piace indossare per sentirsi bene. Soltanto Barbara ha ammesso di non avere alcun oggetto del quale parlare perché, almeno di sabato, lei ha bisogno di togliersi tutto di dosso, di vestirsi in tuta per evitare ogni rimando al lavoro e allora niente trucco, niente anelli o collane per liberarsi dagli oggetti che la affaticano.

Mentre lei parlava con la sua franchezza allegra, ho pensato al **coraggio delle donne** che osano esprimere quello che sentono e provano e **cambiano le situazioni, scompigliano il mazzo di carte** e variano la partita.

*"Crescere è un fardello",* così afferma la mia

amatissima Jo di Piccole donne e lei non avrebbe affatto voluto crescere, perché non voleva che la sua vita cambiasse e se avesse potuto, si sarebbe messa *"un ferro da stiro in testa per impedirsi di crescere"*.

C'è chi vuole crescere alla svelta e misurarsi con il mondo; c'è chi fatica alla sola idea di prove ed esercizi di autonomia. Insieme abbiamo provato a ricordare le richieste che ci venivano dai nostri genitori e le nostre risposte recuperando quindi il tempo della nostra infanzia, adolescenza e giovinezza; abbiamo poi stilato un elenco delle richieste fatte invece ai nostri figli nel tempo della loro infanzia e adolescenza. Infine abbiamo provato a registrare quali sono state le **prove di libertà dei figli:** suonare uno strumento, preparare una torta, uscire di casa per abitare con alcuni amici, partecipare al campo scout, andare in bici a scuola o per le strade della città, salire su un autobus e districarsi sui mezzi pubblici.

I racconti ci hanno fatto ridere e ci hanno anche commosso, ci hanno permesso di **non sentirci soli nella battaglia quotidiana di insegnare a vivere ai figli, senza comunicare loro la paura** che abbiamo nei confronti di un mondo che non è sempre accogliente e che, anzi, può diventare ostile al cospetto di fragilità motorie, cognitive, emotive.

Per trasformare la paura in coraggio non c'è che da raccontare quello che è stato, imparare dagli errori, apprendere dai successi e costruire legami amicali.

Questo in fondo è quello che facciamo ogni volta che ci incontriamo in via del Salice per **dire di noi e della vita che ci è toccata in sorte**, in un andirivieni continuo, e anche un po' salvifico, tra il passato, il presente e pure il futuro. Un modo che abbiamo trovato **per non chiuderci in ostilità**, ma aprirci alle alternative.

**Disse ancora:  
"Sai... il mio fiore...  
ne sono responsabile!  
Ed è così debole!  
Ed è così ingenuo!  
Ha quattro spine da nulla  
per proteggersi dal mondo..."**

**ANTOINE DE SAINT - EXUPÉRY**

## VICEVERSA

è una pubblicazione semestrale a cura del Servizio Integrazione Scolastica Alunni Disabili del Comune di Ferrara e di un gruppo di genitori, resa possibile da risorse del Piano per la Salute ed il Benessere Sociale di Ferrara e dalla collaborazione del Consorzio Impronte Sociali e di Coop. Soc. Il Germoglio.

**NUMERO 3 – Dicembre 2017**

## COORDINAMENTO REDAZIONALE

A. Lorenzi (Bergamo)

## PROGETTO GRAFICO

Alpaca Società Cooperativa

## STAMPA

Coop. soc. Matteo 25

## TIRATURA

1000 copie

## HANNO CONTRIBUITO A QUESTO NUMERO

B. Cacciari, S. Casarotti, A. Guarnieri, A. Lorenzi, J. Manzoli, T. Monini, E. Mota, R. Negrini, F. Palazzi e A. Venturini



# I "numeri" dell'a.s. 2017/18 dell'integrazione scolastica

Ogni bambino e ogni classe fanno naturalmente storia a sé ma, come già fatto in passato su VICEVERSA, non è forse inutile condividere il quadro d'insieme e anche qualche numero a proposito dei **servizi di assistenza educativa** che il Comune di Ferrara assicura a famiglie e scuole cittadine. Dopo le prime settimane di scuola nelle quali, come sempre, si accavallano molte cose e altre si modificano, tra fine novembre ed inizio dicembre **la situazione dell'a.s. 2017/18** si è di fatto stabilizzata e vede l'**Ufficio Integrazione Disabili** complessivamente impegnato nei confronti di **287 alunni** così distribuiti nei diversi ordini di scuola:

<b>Alunni ferraresi con Assistenza educativa Anno Scolastico 2017/18 (novembre 2018)</b>	
Nidi e Spazi Bambini	10
Scuole d'Infanzia	41
Scuole Primarie	93
Scuole Secondarie di I°	70
Istituti Superiori	75
<b>TOTALE</b>	<b>289</b>

A tutti questi bambini e ragazzi sono assicurati interventi educativi di sostegno aggiuntivi a quelli statali da parte degli **insegnanti comunali** (cresciuti nell'ultimo anno da 5 a 8 unità grazie a tre nuove assunzioni), degli **educatori delle cooperative di ATI Sostegno** che si sono in primavera aggiudicati il nuovo appalto comunale e che mettono in campo oltre cento educatori dalle materne alle superiori, o resi possibili da **contributi comunali** a scuole paritarie, istituti Superiori e alle scuole che accolgono alunni ferraresi temporaneamente residenti fuori dal territorio comunale.

Ancora una volta lo scorso anno scolastico parte delle risorse e dell'impegno del servizio comunale Integrazione Disabili è stata inoltre destinata a due diversi obiettivi: arricchire e qualificare gli interventi di assistenza educativa con la proposta di **laboratori in rete ed educativi** che utilizzano metodologie innovative di piccolo gruppo e lavorare con il **progetto "Incontro tras-formativo"** sulla percezione che gli studenti hanno della disabilità e, più in generale, delle differenze tra le persone.

L'impegno del servizio comunale integrazione per laboratori e percorso tras-formativo continuerà naturalmente anche nel corso dell'a.s. 2017/18 ma a questi si aggiungono quest'anno altre due direzioni di lavoro particolarmente importanti nei confronti di **genitori e famiglie** e dall'altro delle **scuole superiori** che sono ormai l'ordine scolastico con il maggior numero di presenze di alunni disabili dopo le scuole primarie. Il numero dei ragazzi disabili ferraresi che si iscrivono alle superiori aumenta infatti di anno in anno ma la loro presenza non solo rimane fortemente squilibrata da istituto a istituto ma in troppi casi non si accompagna ad efficaci momenti di raccordo con quanto attende i ragazzi una volta terminati gli studi per cui accade che alcuni ragazzi rimangano a scuola fino anche a 21 o 22 anni. D'altra parte i genitori nonostante portino gran parte del carico di responsabilità e di lavoro nella vita dei figli non sono abbastanza ascoltati e sostenuti nel loro ruolo e per questo non solo continueremo a sostenere esperienze importanti come quelle dei **gruppi di auto-mutuo-aiuto** e i **laboratori di scrittura** ma ci impegneremo anche a realizzare più frequenti **incontri e servizi informativi** e percorsi nuovi, come la sperimentazione che avvieremo nel 2018 delle **Family Group Conference** a supporto del ruolo determinante che le famiglie e le loro reti sociali rivestono nella costruzione dei progetti di vita di bambini e ragazzi.

**TULLIO MONINI**

## Fare bene il lavoro?

*Fare bene il lavoro anche se alla fine il risultato è inferiore al sogno e al progetto?*

*Certamente, perché non si lavora solo per il compenso, che è soltanto utile.*

*Non si lavora per l'ambizione, che è vana.*

*Non si lavora per l'illusione di risolvere i problemi, che è stolta,*

*ma perché il mondo e i suoi abitanti meritano la nostra cura,*

*meritano che ci spendiamo per trattenerlo dalla rovina e per tenerlo orientato alla bellezza.*

*Sono tanti quelli che fanno bene il loro lavoro, dallo spazzino all'artigiano, dal medico all'insegnante.*

*Lo fanno per questo amore e non per calcolo e perché è bello lavorare bene.*

**GIUSEPPE STOPPIGLIA**

# Mini guida per l'accoglienza degli alunni disabili a scuola

## 3° PARTE: i progetti per i ragazzi negli istituti superiori \*

Ogni anno cresce il numero dei ragazzi disabili che frequentano le scuole superiori ferraresi e questa è sicuramente una cosa positiva e segno che sta andando avanti il processo di integrazione scolastica iniziato anni fa negli ordini scolastici inferiori e con i bambini più piccoli di età.

Il Comune non ha in carico la totalità dei ragazzi certificati ai sensi della legge 104/92 perché sono molti infatti per quali è previsto solo il sostegno statale e negli Istituti Superiori cittadini sono anche numerosi alunni residenti in altri comuni, ma ciò nonostante è indubbio che ci sia stato un forte incremento in questi ultimi due anni degli interventi di assistenza educativa attivati dal nostro ufficio integrazione. All'inizio dell'a.s. 2016/17 essi erano infatti 58 e ad oggi sono invece 75 gli alunni ferraresi che si sono iscritti e frequentano quest'anno le scuole superiori, con un incremento percentuale dell'ordine dunque del 20% nel giro di soli dodici mesi.

A fronte di questo fenomeno certamente di per sé positivo ma anche obiettivamente impegnativo per insegnanti e scuole, come servizio comunale integrazione abbiamo cercato di dare risposta in due direzioni, incrementando esperienze innovative, come il progetto Ponte, percorso di "cerniera" tra il mondo della scuola e successivi progetti di vita dei ragazzi ed aumentando tout court quantità e qualità delle risorse dedicate all'assistenza educativa nelle superiori.

Per la prima volta quest'anno oltre alle risorse del progetto "Tutors" sono stati infatti assegnati alle scuole 4 esperti educatori di Ati Sostegno inseriti negli istituti (Navarra, Einaudi, Carducci ed Aleotti-Dosso) dove si sono registrate il maggior numero di nuove iscrizioni di ragazzi disabili e 2 operatori socio-assistenziali nelle due scuole, Navarra ed Einaudi, frequentate dai ragazzi con disabilità fisiche più impegnative e più grandi di età.

Questi operatori non sono stati assegnati a singoli ragazzi e tanto meno a riduzione dell'impegno educativo di insegnanti e tutor bensì come misura ormai indispensabile a garantire a tutti i ragazzi dignità personale e rispetto.

**ALESSANDRO VENTURINI**

### PROGETTO TUTOR

È un progetto nato oltre dieci anni fa a Ferrara come in diverse altre province dell'Emilia-Romagna con finanziamenti provinciali, comunali e del Piano di Zona per assicurare anche alle scuole superiori le risorse necessarie a garantire gli interventi di assistenza educativa richiesti per gli alunni disabili. Grazie a questo progetto i tutor, inizialmente individuati tra giovani di età non troppo distante dagli alunni cui si dedicano, operano in tutte le scuole ferraresi accanto agli insegnanti statali di sostegno, concentrando il proprio impegno educativo nel promuovere autonomie, competenze comunicative e benessere relazionale nei ragazzi e nel gruppo classe.

### TRANSIZIONE VERSO IL LAVORO

È un progetto finanziato dalla Regione Emilia-Romagna e gestito a Ferrara dal Centro di formazione professionale Città del Ragazzo che prevede l'attivazione di tirocini della durata di 3 mesi con un impegno settimanale part-time finalizzati a consentire ai ragazzi disabili occasioni di formazione e di ingresso tutorato nella dimensione lavorativa, maggiore comprensione dei propri obiettivi professionali, autonomia personale, conoscenza diretta dei luoghi e delle mansioni lavorative, aumentate possibilità di inserimento in futuro nel mercato del lavoro.

### LABORATORI IN RETE

Anche in questo caso si tratta di attività inizialmente ideate e promosse da scuole, Provincia e Comune di Ferrara, ma da due anni a questa parte finanziate dalla Regione e coordinate dalla Città del Ragazzo che hanno come obiettivo prioritario arricchire la programmazione scolastica con attività laboratoriali attente ai bisogni dei ragazzi disabili che più difficilmente riescono a inserirsi nella usuale programmazione didattica. I laboratori sono a contenuto diverso e utilizzano canali comunicativi differenti, a volte si caratterizzano sul piano artistico teatrale e musicale, altre volte sono più vicini a dimensioni propriamente lavorative ed artigianali come la falegnameria o le coltivazioni orto-vivaistiche, mentre in altri casi si concentrano sullo sviluppo delle autonomie e delle competenze motorie e sportive dei ragazzi.

Ogni laboratorio ha sede in una scuola diversa, vive il tempo di una mattina e vede un gruppo fisso di massimo una decina di ragazzi condotto da uno o più esperti e quando necessario da insegnanti di sostegno e tutors, ovunque possibile arricchito della temporanea collaborazione con classi e gruppi di coetanei della scuola che ospita il laboratorio.

### PONTE "SOCIO-OCCUPAZIONALE"

È una progettualità avviata nel 2015 con risorse comunali e del Piano di Zona per alunni con disabilità medio-grave per i quali appare realistico progettare percorsi di inserimento protetto nel mondo del lavoro mantenendo comunque nel tempo una competente presenza di tipo educativo e di tutoraggio. Il percorso socio-occupazionale prevede quest'anno la formazione di due gruppi di ragazzi ognuno composto da 4 massimo 6 ragazzi di età compresa tra i 17 e i 22 anni che per un'intera giornata e un pomeriggio ogni settimana sono impegnati presso cooperative sociali di inserimento lavorativo del territorio ferrarese in attività lavorative di diverso genere (agricole e orto-vivaistiche, di ristorazione e preparazione di prodotti, di falegnameria e tipografiche) garantendo loro la presenza di almeno due educatori, uno sempre presente e di riferimento educativo per il gruppo e l'altro con esperienza specifica nel settore merceologico dove di volta in volta i ragazzi si inseriscono.

## PONTE "SOCIO-RIABILITATIVO"

Rappresenta un'estensione recente del progetto Ponte che, grazie anche alla possibilità di disporre di finanziamenti del **Fondo Regionale per la Non Autosufficienza (FRNA)**, propone interventi anche per gli alunni con disabilità per i quali una volta concluso il percorso scolastico debbono essere immaginati percorsi di inserimento in attività e servizi di tipo socio riabilitativo e legati al potenziamento delle autonomie personali e delle possibilità comunicative.

Anche per questi ragazzi quest'anno scolastico è stato possibile attivare due diverse esperienze ognuna delle quali vede la partecipazione di un gruppo di 5 ragazzi che per un'intera giornata ed una mattina a settimana frequentano il **Centro socio-riabilitativo (CSR) di San Martino** e la sede dell'**associazione GST ANFFAS** e della **cooperativa i Frutti dell'Albero**, entrambe con esperienza nell'accoglienza di persone con disabilità. Gran parte di questi ragazzi stanno per ultimare il proprio percorso scolastico o, in alcuni casi, lo hanno appena concluso, e questa esperienza è finalizzata a conoscere e a valutare assieme a famiglie ed operatori quali **progetti di vita e di cura** siano più opportuni per loro.

---

\* La 1° e la 2° parte della Mini Guida rispettivamente dedicate ai servizi educativi 0/6 e alle scuole 6/14 sono state pubblicate sui precedenti numeri di VICEVERSA di settembre 2016 e aprile 2017



**L'ORTO DI LUISA**, costruito in via del Melo nel corso dell'estate 2017 dagli educatori comunali del servizio Integrazione Disabili, coordinati da Elena Bonfà, assieme ad un gruppo di ragazzi delle superiori. Il terreno è stato concesso in uso dal Comitato Orti del Centro Il Melo e l'orto sarà fruito e coltivato da tutti i bambini e le famiglie del Polo per l'infanzia Luisa Gallotti Balboni.

**I Laboratori di scrittura di esperienza per genitori attorno alla disabilità e alle abilità.**

## Ogni vita merita un romanzo

Da qualche tempo il Servizio comunale Integrazione scolastica propone ai genitori degli alunni disabili che segue a scuola di partecipare a **laboratori di scrittura d'esperienza** condotto dalla prof.ssa **Adriana Lorenzi** di Bergamo.

Adriana conduce da anni gruppi di genitori e riesce infatti a creare nel gruppo quel clima di **serenità e complicità** indispensabile per riuscire a mettere su carta **storie di fragilità ma anche di forza**, di coraggio, storie di dubbio e di differenza ma anche di tanta voglia di normalità, storie di solitudine ma anche di tanta solidarietà.

Ogni laboratorio dura il tempo di un mattino e ogni volta, dopo una breve introduzione che consente al gruppo di conoscersi, Adriana **con letture e consegne** mirate sollecita i partecipanti a ricordare e a scrivere della propria vita e di quella dei figli. Parte dei ricordi che riescono a farsi racconto scritto sono poi riportati e condivisi su **VICEVERSA**, in questa pagina quelli scaturiti **dal laboratorio del 28 ottobre 2017** nel quale

8 persone hanno parlato, riflettuto e scritto sui **bisogni di protezione e sulla conquista di autonomia** dei propri figli.

### PAROLE DAL LABORATORIO

## La nostra disubbidienza

**CONSEGNA DI SCRITTURA: fate un elenco delle cose che vi hanno detto di fare e che, invece, voi non avete fatto e delle cose che vi hanno detto di non fare e che, invece, voi avete fatto.**

**FRANCESCA /** Mi dicevano: «*Chiama quando arrivi*», ma io non chiamavo.

Mi dicevano: «*Fai tutti i compiti*», ma io non li facevo. Mi dicevano: «*Non sposarti*», e io, invece, mi sono sposata.

Mi dicevano di spegnere la Tv e io non la spegnevo.

Mi dicevano di non sbirciare i regali di Natale, ma io non riuscivo a resistere.

Mi hanno detto di non usare l'ascensore, ma io non l'ho fatto. Mi dicono di non mangiare salumi e formaggi, ma io li mangio sempre.

**BARBARA /** I miei genitori mi dicevano di non studiare la domenica. Ma io studiavo anche perché così non andavo dagli zii.

Mia nonna mi aveva avvertito: «*Non sposare quell'uomo*», e io l'ho sposato.

**Ma aveva ragione lei.**

**RYTA /** «*Non accendere la luce che entrano le zanzare*». E io ubbidivo. «*Non andare a giocare sull'argine*», e io disobbedivo. «*Non ti stancare fisicamente*», e io disobbedivo. «*Non ti scoraggiare*», e io ubbidivo.

«*Non fare rumore*», e io ubbidivo.

**«Mantieniti una donna libera».**

**E ho mantenuto la promessa.**

**ELEONORA /** Tendenzialmente ho sempre fatto quello che mi veniva richiesto, o almeno questa è la percezione che ho di me, e sicuramente così è stato nella fase in cui ero bambina. Crescendo, ho maturato una certa testardaggine.

Fumo e mi dicono di non farlo...

Sono disordinata (e lo riconosco) **ma più me lo dicono, meno voglia ho di riordinare!** Pensandoci ora mentre scrivo, probabilmente il disordine è la cosa per cui ero più spesso richiamata. Cominciavo a riordinare ma non finivo mai... ed è ancora così. La frase non era «*Non fare*», ma «*Hai fatto?*», ed è ancora così!

**ANNA /** Mi dicevano di non credere nel matrimonio e io ci credo. **Mi dicevano di fermarmi davanti ai muri della vita**, ossia le cose definite come impossibili e io non mi fermo, anzi insisto. In generale però posso dire di essere sempre stata – o di avere ritenuto di esserlo – molto ubbidiente. Solo adesso nel momento in cui mi è stato chiesto di fare una lista di cose che non dovevo fare e che, invece, io ho fatto, mi rendo conto di avere fatto scelte mie nonostante mi fossero stati messi degli STOP. Mi dicevano il mestiere che avrei dovuto fare e, alla fine, ho trovato il modo di fare come volevo. Più che dei divieti, di fronte ai quali ho detto «*No*», ho avuto dei dictat, ma ho sempre trovato **mediazioni e scappatoie**. Per esempio mi dicevano: «*Rassegnati, pensa a guadagnare bene, diventa una persona importante*» e io invece **ho fatto la mia strada**.

**JOLANDA /** La mia mamma mi diceva di non fare la dieta. E io invece la facevo perché a diciotto anni desideravo essere magra o, per meglio dire, avevo l'ossessione di essere grassa. La mamma mi diceva che il mio fidanzato non era adatto a me e io l'ho sposato e poi mi sono resa conto che aveva ragione lei perché siamo completamente diversi.

**SANDRA /** A me hanno sempre detto di non parlare troppo: me lo hanno detto da piccola e me lo dicono anche adesso che sono grande.

Mi dicono: «Non parlare, ma fai». **Io però continuo a dire e a fare ciò che voglio.**

**GIULIO /** «Non studiare fisioterapia», E io invece l'ho fatto.

«Non andare in Vespa» e in Vespa ci vado ancora, ci vado sempre.

«Non mangiare, stai a dieta». Io mangio, in particolare dolci e formaggi e tanto altro che non dovrei. «Non inventarti sempre nuovi progetti» e io per evitare di fare sempre le stesse cose non smetto invece di inventarmene sempre di nuovi.

## La disubbidienza dei figli

**CONSEGNA DI SCRITTURA: fate un elenco delle cose che chiedete ai vostri figli di fare e che loro, invece, non fanno e di quelle che chiedete loro di non fare e che, invece, loro fanno.**

**FRANCESCA / La lotta con Stefano:**

Basta poltrire sul divano!

Metti in ordine la tua camera!

Usa le ciabatte!

Vestiti di più!

Fai tutti i compiti!

Porta a passeggio il cane!

**La lotta con Cecilia:**

Non mangiare tutti i biscotti!

Non scendere dalla nonna!

**BARBARA /** «Francesca aiuta in casa a fare qualche lavoretto perché ormai hai l'età e, se vuoi, sei capace». Lei risponde sempre «Certo mamma» e poi scompare. La richiamo e mi risponde «**Un attimo**» e passano le ore.

«Noemi concentrati e cerca di fare i compiti e di capire cosa ti spiegano» ma lei ha sempre la testa in qualche altra cosa... magari pensa a quello che farà alla sera o guarda quello che fanno gli altri.

«Noemi non truccarti tanto e non vestirti in quel modo, perché potresti essere fraintesa e trovarti in situazioni che non sai gestire», ma lei continua a mettersi in evidenza, passando ore allo specchio.

«Noemi non fidarti della prima ragazzina che ti dimostra amicizia e cerca di conoscerla bene prima di considerarla la migliore amica». Noemi risponde sempre di no a qualsiasi cosa io dica, poi però, dopo qualche tempo, fa quello che le avevo chiesto.

**RITA /** Ho un unico figlio. Ha 26 anni. Negli anni ho capito che tutto quello che gli dicevo, lui non lo faceva subito. O meglio, **non imparava subito a fare ciò che io volevo che lui imparasse.**

Le regole sono insegnamenti che con lui vanno ripetuti continuamente. Una pratica continua, **un persistente ripasso**

## IL LABORATORIO

### “A SCUOLA

### DI AUTONOMIA”

Da novembre 2017, ogni mercoledì pomeriggio al Salice un laboratorio d'esperienza per un gruppo di giovani adolescenti che frequentano le medie inferiori, promosso e condotto dagli educatori del Servizio comunale Integrazione Disabili in collaborazione con IC 1 (C. Govoni), IC 4 (G. Perlasca) e IC 6 (Cosmè Tura).

Per tutti i ragazzi concludere le elementari ed entrare alle medie significa a tutti gli effetti affrontare un passaggio decisivo per la propria vita presente e futura nella quale, nonostante rimangano importantissimi i rapporti affettivi familiari e il sostegno e l'aiuto dei genitori, si pongono le basi della propria futura “adulthood”, fatta di autonomie personali, autostima e di quell'insieme di competenze relazionali e sociali senza le quali risulta difficile vivere in società.

Tutto questo rimane assolutamente vero ma diviene inevitabilmente più complesso nel caso degli adolescenti cui è stata certificata una qualche forma di disabilità o ritardo e la scelta di dar vita a “scuola di autonomia” nasce proprio dall'osservazione e dall'ascolto dei desideri di autonomia di questi ragazzi, dalla considerazione delle fatiche che famiglie e scuole sperimentano su questo versante nonché dalla constatazione, spesso amara, delle gravi conseguenze e dei pericoli che non lavorare per tempo con i ragazzi su questo versante comporta per la loro successiva crescita. Così ogni mercoledì a partire dalle 14.30 (con possibilità per chi ne ha necessità di arrivare anche prima per consumare il pasto in via del Salice) un gruppo di sette alunni del Bonati e della Tasso affiancati da tre esperti educatori del servizio integrazione sperimentano un luogo in cui è possibile fallire/elaborare/riprovare senza farsi male, in cui scoprirsi capaci di autonomie difficilmente sperimentabili in famiglia o nel contesto scolastico.

per mantenere le autonomie conquistate e imparare quelle successive.

È una scala infinita da salire e scendere.

**ELEONORA /** Mio figlio Francesco ha sette anni e curiosamente, la cosa che gli chiedo più spesso è di sistemare le sue cose e lui naturalmente non lo fa mai! Gli dico di mangiare o almeno di assaggiare i cibi nuovi, ma non lo fa. Vorrei che fosse più attivo e lui, invece, starebbe sempre sul divano!

Vorrei che fosse più veloce e, invece, è lento!

La parola che gli ripeto di più è: «*DAI, Francesco!!!*».

**ANNA /** Ai miei due figli non smetto di ripetere: «*metti in ordine la stanza*»; «*guarda le persone quando ti parlano*»; «*fai da solo*»; «*dì le tue ragioni quando non sei d'accordo*».

**JOLANDA /** Quando andavo con Gianluca a casa di amici, gli raccomandavo di non toccare niente, invece lui toccava tutto, ovviamente quello che era alla sua altezza. Lui non voleva mai leggere e così stavo tante ore con lui perché leggesse almeno qualche riga. Con Romina, le raccomandavo di studiare, quando andava a scuola, ma lei studiava poco e a volte non lo faceva neppure. Le dicevo anche di non andare in discoteca, ma lei ci andava lo stesso. Anche quando doveva vestirsi, finiva per mettersi quello che voleva lei e non quello che io le avevo già preparato.

**SANDRA /** A Francesca dico «*non mangiare*» e lei mangia; «*non chiedere alla gente il suo nome e la sua data di nascita per dire il giorno esatto della settimana*», ma lei non smette di interrogare tutti puntando il dito verso di loro; «*non fare i tuoi 'riti'*», ma lei li fa.

A Marco, quando era più giovane, dicevo di non rincasare tardi, ma lui rientrava al mattino.

Adesso che è grande **gli dico di andare a vivere da solo che sarebbe ora**, ma lui non ci va.

**GIULIO /** Studia Tommaso! Ma lui ha smesso di studiare. Tenete in ordine la camera Tommaso e Carlotta. Missione impossibile.

Aiutatemi in giardino. Si dileguano entrambi.

Leggi qualche romanzo, Tommaso. Niente da fare.

Aspetta ad alzarti da tavola appena finito di mangiare, Tommaso. E lui si alza non appena ha terminato di mangiare. Raccontami qualcosa in più, Tommaso... e invece niente.



## Prove di libertà dei figli

**CONSEGNA DI SCRITTURA:** raccontate le prime prove di libertà e di autonomia vissute dai vostri figli che vogliono diventare grandi.

**FRANCESCA /** Cecilia ha sperimentato se stessa e la gioia di vivere fino in fondo un'esperienza solo per sé nell'ultimo campo fatto con gli amici scout. Ne aveva già vissuti tre, ma eravamo sempre andati a prenderla qualche giorno prima della conclusione del campo. Invece quell'anno avevamo deciso che l'avremmo accompagnata in montagna in modo che finisse il campo da sola, insieme agli altri. Ho visto la soddisfazione nei suoi occhi quando sono andata a prenderla.

**Era sporca, ammaccata, ma felice** di aver concluso l'esperienza e di essere tornata a casa con tutto il gruppo scout.

Il momento in cui **ho visto Stefano stendere le ali e prendere il volo**, fu quando andai a recuperarlo alla stazione: aveva quindici anni ed era tornato a casa da solo da Maniago, prendendo

autobus e treni e dopo aver fatto un'esperienza che lo aveva veramente maturato. Ai miei occhi è apparso un giovane uomo più consapevole di sé.

**BARBARA /** In seconda media, Noemi, ha detto che essere accompagnata a scuola dalla mamma tutti i giorni **non era da grandi e che lei stava crescendo**, così ci siamo messi a pensare come potesse arrivare a scuola in autonomia. La bicicletta scartata perché la pista ciclabile era troppo discontinua, rimaneva l'autobus e per quello abbiamo deciso. Abbiamo provato il percorso insieme, guardando bene il numero delle fermate e come bisognava prenotare la fermata. Come si timbrava il biglietto e come si doveva attraversare la strada una volta scesa dall'autobus. Dopo tutti questi preparativi, finalmente il gran giorno: il rientro a scuola dopo le vacanze di Pasqua. Noemi si mette alla fermata davanti a casa e io la guardo dalla finestra della cucina; poi arriva il bus e lei sale, timbra e passando ci salutiamo dai finestrini. Passano **25 minuti di cuore**



**in gola** e poi finalmente la telefonata che mi comunica la discesa alla fermata giusta. Altri dieci minuti e arriva la telefonata che è ormai dentro la scuola. Ora Noemi è davvero grande e può andare a scuola con i mezzi pubblici.

**RITA /** Per mio figlio Roberto la libertà esiste attraverso la Rete del computer.

Non usa i social che tutte le persone ormai utilizzano, usa la Rete a modo suo: entra nello Stadio, in Formula 1 e con Google Maps entra nelle città. Sono queste le sue prove di libertà: sta dentro casa, ma un filo invisibile lo porta fuori, nel mondo.

Io dall'altra parte, cioè nel mondo esterno, lo chiamo affinché lui esca il più possibile. **E lui esce, frequenta i gruppi appartamento per le autonomie**, veri e propri appartamenti dove, **grazie al progetto "Vita Indipendente"** (v. box di fianco su questa pagina), i ragazzi vanno ad abitare, prima per brevi periodi nel fine settimana o per una sola settimana che diventano poi sempre più lunghi. Lui ama stare con noi ma cerchiamo di sperimentarci anche in varie esperienze e di **portarle avanti assieme**.

Così al lunedì mattina Roby parte con la valigia da casa per affrontare una nuova settimana di casa e lavoro e **tutta la famiglia lavora per aiutarlo** in un progetto di vita che lo porti a vivere la migliore autonomia possibile. Cos'è per me la migliore autonomia possibile? Sapere che Roberto è in grado di stare lontano dalla sua famiglia d'origine ed è capace, con l'aiuto di un operatore, di vivere **una vita dignitosa e ben inserita nel contesto sociale**. Finché noi genitori saremo vivi questo sarà il nostro impegno in modo che nel **"dopo di noi"** Roberto e altri ragazzi come lui possano vivere bene in piccoli nuclei di convivenza capaci di offrire integrazione sociale e, perché no, anche svago.

Oggi e domani per lui e per loro l'autonomia possibile non vuol dire "stare da soli" e senza controllo ma avere comunque un adulto di riferimento che sappia stare "defilato" ma sia comunque pronto in caso di bisogno.

**ELEONORA /** Una volta mio figlio Francesco ha voluto fare **una torta per me**. Gli ho dato 20 euro e ha comprato tutto quello che ha voluto: farina, zucchero, uova, ma anche il pan di Spagna già pronto. Ha fatto tutto da solo: pan di Spagna ricoperto di panna, cioccolato e una spruzzatina di farina per guarnire. **Alla fine la torta era immangiabile**, ma non gliel'ho detto perché mi sono goduta una doppia grande soddisfazione: la sua e la mia. Quando litighiamo a volte mi dice «*Voglio andare a vivere con il papà*» perché dice che là può fare tutto quello che vuole. Per me è una pugnolata. Poi però mi chiede scusa perché ha capito che quella libertà non è quella che lo fa stare

bene e sa che a casa sua, con me, può scegliere le sue cose ed è questo che a sette anni, lo fa sentire autonomo!

**ANNA /** «*Vado da solo*» mi dice mio figlio e aggiunge «*Siii, mamma, sto attento*».

«*Posso andare a scuola in bici?*». Mi chiede mia figlia, aggiungendo «*Sì mamma, sto attenta*»

**JOLANDA /** Gianluca sta facendo un percorso di autonomia programmato dall'Associazione "Casa e Lavoro". Abita con altri tre ragazzi in un appartamento in via Liuzzo n. 27. L'Associazione aiuta questi ragazzi con personale specializzato ed educatori in tutti i momenti della giornata dalla colazione alla cena. Gianluca è molto contento, evidentemente **si sente libero e grande** e non vuole venire mai a casa. Sono molto serena, anche se la sera quando chiudo la porta di casa, Gianluca mi manca molto e quando lo sento al telefono, non smetto di ricordargli di pensare a sistemarsi bene e tenersi in ordine.

Questa esperienza ha sollevato molto noi genitori e inoltre Gianluca, io e mio marito facciamo parte dell'Associazione "Lo specchio".

**SANDRA /** Francesca ha cominciato circa cinque anni fa con le prime esperienze di autonomia nei fine settimana. Ora **siamo arrivati a due settimane consecutive** fuori casa e devo dire che la cosa le piace molto e vorrebbe fare questa esperienza con maggiore continuità, addirittura quasi stabilmente. Io spero di riuscire proprio ad arrivare a questo.

**GIULIO /** Tommaso, finalmente sei mesi fa, è uscito di casa ed è andato a vivere con tre amici. Considerato come teneva in ordine – o per meglio dire, in completo disordine – la sua camera, mi pareva impossibile. Da allora, ogni tanto telefona per chiedere come si cucina un certo piatto, oppure come far andare la lavatrice e tutto questo mi sembra davvero un gran bel risultato, o forse mi accontento di poco visto che quest'anno compie 27 anni.

Se però guardo indietro e penso agli anni della sua infanzia, devo riconoscere che mentre sua sorella ha sempre avuto voglia di affrontare le novità e si è sempre buttata a capofitto nelle esperienze, Tommaso è come se fin da piccolo fosse stato **preoccupato e contrariato all'idea di ogni cambiamento**. Lo ricordo ancora, ad esempio, seduto sui gradini della scuola elementare Biagio Rossetti che con i compagni della materna era andato a conoscere, ma nella quale si rifiutava risolutamente di entrare.



## IL PROGETTO

### "VITA INDIPENDENTE"

Il progetto "Vita Indipendente" è finanziato con fondi del Piano di Zona in co-progettazione tra Comune e **Coop soc. Integrazione Lavoro** e con la collaborazione determinante dell'**Associazione "Casa e lavoro"** e coniuga attività legate all'autonomia abitativa, interventi domiciliari e ricerca di opportunità occupazionali pensate per **persone con disabilità intellettiva di grado medio e lieve**.

Le persone coinvolte nel progetto a seguito di un momento di valutazione iniziale condivisa con la persona stessa, la famiglia, l'assistente sociale e l'associazione di riferimento, vengono indirizzate verso percorsi di tipo occupazionale e di vita indipendente che hanno come obiettivo portarle al **raggiungimento della maggiore autonomia possibile**, che per alcuni può concretizzarsi nell'autonomia abitativa o quanto meno ad un'autonomia abitativa supportata (assistente familiare, fornitura pasti, supporto solo diurno, ecc.). In questa fase il progetto può contare su **tre diversi appartamenti**, uno che viene utilizzato per percorsi e sperimentazioni temporanee di autonomia (nei fine settimana o anche per alcune settimane) e altri due appartamenti nei quali da alcuni mesi sono stati avviati **percorsi stabili di co-abitazione** per un gruppo di quattro ragazzi e un gruppo di tre ragazze.

Durante il giorno ogni persona che vive in appartamento frequenta le proprie attività occupazionali e ricreative e sperimenta con l'aiuto degli operatori abilità di orientamento e mobilità nella città. All'interno di queste esperienze le persone sono coinvolte e responsabilizzate rispetto alla cura di se stessi e alla gestione quotidiana della casa (spesa, pulizie, preparazione dei pasti, riordino degli ambienti...) supportate da tutor con azioni concrete e/o supervisione.

**Per informazioni rivolgersi**  
a **Anna Guarnieri e Elisa Barattini**  
c/o **Centro H - CAAD**  
Tel **0532 903994**  
Mail **vitaindipendenteferrara@gmail.com**

## Curriculum

**Che cos'è necessario?**

**È necessario scrivere una domanda, e alla domanda allegare il curriculum.**

**A prescindere da quanto si è vissuto è bene che il curriculum sia breve.**

**È d'obbligo concisione e selezione dei fatti. Cambiare paesaggi in indirizzi e incerti ricordi in date fisse.**

**Di tutti gli amori basta quello coniugale, e dei bambini solo quelli nati.**

**Conta di più chi ti conosce di chi conosci tu. I viaggi solo se all'estero.**

**L'appartenenza a un che, ma senza perché. Onorificenze senza motivazione.**

**Scrivi come se non parlassi mai con te stesso e ti evitassi.**

**Sorvola su cani, gatti e uccelli, cianfrusaglie del passato, amici e sogni.**

**Meglio il prezzo che il valore e il titolo che il contenuto.**

**Meglio il numero di scarpa, che non dove va colui per cui ti scambiano.**

**Aggiungi una foto con l'orecchio in vista.**

**È la sua forma che conta, non ciò che sente.**

**Cosa si sente?**

**Il fragore delle macchine che tritano la carta.**

**WIESLAWA  
SZYMBORSKA**

